

Fabrizio Sebastian Caleffi

Milanese di nascita, cosmopolita di formazione, come commediografo vince due volte il Premio Riccione in giovanissima età con “I tagliatori di teste” e “Le dimissioni rinviate”. Mette in scena e interpreta suoi testi in Italia e all'estero, tra cui “Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi” di Umberto Simonetta e Livia Cerini.

Nel 1992 riceve l'Artistic Achievement Award a New York City come regista della miglior compagnia estera della stagione.

Regista televisivo e cinematografico, dirige per la Rai, centro di produzione di Milano, un tv movie in 3 puntate e partecipa al festival di Venezia 1985 con il lungometraggio "Prima del Futuro".

E' stato tra i fondatori della televisione commerciale italiana (Canale5).

Ha co-diretto nel 2008 il lungometraggio “La Petite Bande” e nel 2016/17 ha diretto il film “Isamar”.

Attore, ha fatto parte della compagnia del Piccolo Teatro/Teatro d'Europa di Milano, interpretando "I giganti della montagna" di Pirandello per la regia di G. Strehler, in Europa e alla Brooklyn Academy of Music di New York city.

E' stato corrispondente culturale di "AmericaOggi", quotidiano di New York, è polemista di Hystrio, periodico di teatro, ha diretto la rivista REPORTER, il mensile SERIALmagazine e il settimanale “il Varesino”.

Ha pubblicato le biografie di Julia Roberts e di Fernanda Pivano e “Il segreto di Max Linder”. Ha pubblicato saggi e romanzi, scritti in Italiano, Inglese e Francese, come “Arte e Consumo”, “Paranoia”, “Pallori Gonfiati”, “Eccessi”, “Metropotamie”, “Il Fantasma di Lady. D”, “Il Parto del Leone”, “Lo Sceriffo di Lodz al Kafka caffè”, raccolte di racconti e di testi teatrali, la plaquette di poesia “Dietro i sipari, grandi amori” (2006), il romanzo “Le Tentazioni”(2008).

Ha partecipato all'edizione 2004 del festival di Venezia con il format cinematografico “La Valigia di Sarah”. Nella stagione 2005/2006 dirige e interpreta per il teatro la novità Usa “Hollywood Hospital” di Don DeLillo e “Beverly ill” di Zelda Stein, il suo “Terminal 16” sul terrorismo e “Abelardo ed Eloisa” di Maricla Boggio, nella stagione 2006/2007, “L'importanza di chiamarsi Ernest” di Oscar Wilde e “Il giardino dei ciliegi” di Cechov, definito dalla stampa capolavoro molto off. Nelle stagioni successive, ha interpretato “Soldato a Veli” al teatro Dostoevskij di San Pietroburgo, ha diretto l' ECAFF film festival, ha continuato a far parte della giuria di premi di teatro come l'Hystrio alla Vocazione per attori e Scritture di Scena, il Fersen per autori e registi teatrali, l'Anima Mundi e il Premio Ruzzante, che presiede.